

DA UNA **LISTA** SEGRETISSIMA DI NOVANTA SITI STA PER ESSERE SCELTA L'AREA CHE ACCOGLIERÀ I RIFIUTI. E C'È CHI È GIÀ SUL PIEDE DI GUERRA

## SCORIE NUCLEARI, LA SARDEGNA SULLE BARRICATE

di **Andrea Gaiardoni**

La lista è ancora top secret, ma c'è chi è già salito sulle barricate. Dalla Sardegna (soprattutto) alla Basilicata, tutti a dire no all'ipotesi di ospitare il deposito nazionale delle scorie e dei rifiuti nucleari, un megacentro di stoccaggio dove sistemare in sicurezza i 75 mila metri cubi di scorie made in Italy a media e bassa attività, più altre circa 15 mila ad alta attività, ma solo temporaneamente. Un polo ambientale, nel quale è prevista anche la realizzazione di un Parco tecnologico, che dovrebbe essere pronto nel 2022, costo stimato attorno ai 2,5 miliardi di euro.

La *location* sta per essere scelta tra i 90 siti individuati come aree «potenzialmente idonee» a ospitare le scorie nucleari. Escluse le aree urbane e protette, le zone sismiche, le aree franose o alluvionali, le lagune. Altezza compresa tra 20 e 700 metri sul livello del mare, a non meno di cinque chilome-

tri dalla costa, distanti almeno mille metri da autostrade, grandi arterie e ferrovie.

La lista dei siti papabili, che riguarderebbe 12 regioni, è stata stilata dalla Sogin, la società statale che si occupa della gestione dei rifiuti radioattivi, e trasmessa a gennaio all'Ispra (Istituto protezione e ricerca ambientale), che a sua volta l'ha girata ai ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente. Un gioco di dama che porterà alla pubblicazione dell'elenco, annunciata per la metà di aprile, ma che i maligni dicono potrebbe slittare di qualche mese, visto che a fine maggio si vota per le amministrative. E la questione dello stoccaggio dei rifiuti nucleari è talmente delicata da far tremare i polsi anche al più navigato dei candidati.

Perché nessuno li vuole. Per-

ché sono in tanti a promettere resistenza a oltranza pur di allontanare quel carico di veleni, come avvenne nel 2003 in Basilicata, quando fu respinto il progetto di Scanzano Jonico. E come accaduto pochi giorni fa in Sardegna, dove associazioni e comitati, con il sostegno dell'An-ci e perfino della Chiesa, si sono organizzati per respingere sul nascere l'ipotesi che proprio sull'isola, dove il rischio sismico è vicino allo zero, possano essere scelte alcune aree.

«Proteste comprensibili, ma qui non si tratta di ospitare una centrale nucleare» commenta Roberto Mezzanotte, consulente per la Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. «Un deposito, fatto e gestito con tutti i crismi, non è un pericolo. Conterrà materiali inerti avvolti in tre diversi strati di cemento. E non si tratta di un prototipo, ma di tecnologia standard. Peraltro si tratta di un'opera che per l'Italia è ormai necessaria».



BO D'ADRI/AGF

Un capannone nella ex **centrale** nucleare di Borgo Sabotino a Latina. Nella foto piccola, il ministro **dell'Ambiente** Gian Luca Galletti

